

L'attesa del Messia

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: "Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti di un tempo...

Egli si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni".

(Lc 1,67-74)

«**B**enedetto il Signore Dio d'Israele perché ha visitato e redento il suo popolo».

La visita del Signore, la redenzione operata attraverso l'Incarnazione del Verbo di Dio, suscita in Zaccaria una preghiera di benedizione. Questa esultanza di spirito per la nascita del Precursore precorre un altro gaudio: quello per la nascita di Gesù. Perché questo misterioso nascere produce tanta esultanza e tanta gioia? È l'esultanza spirituale che, con questi eventi, colma i secoli, rievoca le speranze millenarie e le compie. La nascita di Giovanni, infatti, è ordinata a preparare l'avvento del Signore Gesù, ma nello stesso tempo esprime l'attesa di tutte le generazioni che, attraverso le vicende dei Patriarchi e dei Profeti, hanno aspettato Colui che doveva venire: il Cristo.

Gesù Cristo non è venuto in questo mondo inatteso, non è arrivato all'improvviso. Essendo egli il centro di tutte le cose, si può dire che tutta la storia dell'umanità è scritta convergen-

do su di lui. I tempi che hanno preparato la sua venuta, i tempi dell'attesa, i tempi, quindi, dei Patriarchi e dei Profeti non hanno fatto altro che mantenere vivo e nutrire nel popolo eletto il desiderio di questo avvento del Signore.

Il Signore è venuto, ma il Signore deve ancora venire. I primi cristiani pregavano con insistenza: «Vieni, Signore Gesù». Ed è curioso pensare che, a pregare così, fossero proprio quelli per i quali il Signore era appena venuto. Pregavano così perché avevano capito che l'avvento di nostro Signore Gesù Cristo non è mistero che si è compiuto soltanto con il suo Natale, ma è mistero che si compirà perennemente fino alla consumazione delle cose, quando finalmente il Signore verrà in maniera definitiva e concluderà la vittoria del Regno. Il cristiano, quindi, deve imparare a pregare sempre così: «Vieni, Signore Gesù». Perché nella misura che prega così, vive l'avvento del Signore che si sta compiendo, e prepara l'avvento del Signore che si compirà.

Noi pure siamo ancora qui a dire: «Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia», come ai tempi dei Patriarchi antichi. Siamo qui a preparare l'avvenimento, a desiderarlo, ad aspettarlo. Questo animo di speranza, questa certezza che il Signore viene, sono la nostra fede.

O Cristo, che nella tua prima venuta hai esaudito l'attesa dei nostri padri, portando a compimento la promessa antica, fa' che ti attendiamo quando verrai di nuovo nello splendore della tua gloria. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.